

IL PAPA E LE PASTIGLIE DEL PROF. LAPPONI

di Tito Marini

Sulla copertina della "TRIBUNA ILLUSTRATA" del 12/3/1899 si riportano un disegno ed una didascalia relativi ad un intervento chirurgico eseguito, sul quasi novantenne Papa Leone XIII, dai

"Professori Mazzoni e Lapponi". Trattavasi di una "antica cisti che si era infiammata". Quattro anni dopo e cioè il 19/7/1903, la stessa rivista, con disegno, informava che gli stessi due medici assistevano il Papa morente.

Per quanto riguarda il Prof. Mazzoni era facile riconoscerlo nel famoso chirurgo ascolano Gaetano "primario degli ospedali riuniti dell'urbe, scienziato", professore univer-

sitario e nipote dell'altrettanto celebre chirurgo Costanzo, nomi cui è stato dedicato il nostro nosocomio. Per il Prof. Giuseppe Lapponi non andai oltre la ricerca, non trovando stimoli di approfondimento.

Senonché, un giorno, sfogliando vecchi giornali nella biblioteca comunale, sull'"ADRIATICO E ROMA" del 9/12/1906, trovai la seguente notizia: "Morte del Prof. Giuseppe Lapponi... archiatra pontificio, figlio della nostra terra, da umile origine... che propose a Sua Santità Leone XIII l'opera salutare del nostro concittadino Prof. Gaetano Mazzoni". Quella frase "figlio della nostra terra" mi ha "tor-

Domenica, 12 Marzo 1899.



LA MALATTIA DEL PAPA. — Ha fornito questo disegno in conformità del suo intervento, nella sala operatoria.

LA TRIBUNA
ABBONAMENTI
Le inserzioni a pagamento



Il chirurgo prof. Gaetano Mazzoni assiste il Papa Leone XIII morente. Lo aveva operato nel 1899 di "cisti al fianco sinistro".

mentato" per diversi anni, tanto da tenermi incollato su documenti, giornali, riviste e libri vari senza mai trovare una notizia su tale "figlio della nostra terra". Di dove, di quale provincia, città, paese della regione? E neppure studiosi di storia patria e altri seppero darmi notizie del Prof. Lapponi.

Ma la fortuna volle di incontrare una mattina, nella anzidetta biblioteca, l'amabile storico Padre Antonino Franchi con il quale mi lamentai della mia "sofferenza". "E' di Appignano di Macerata - mi disse - conosco la sua storia ed anche i suoi parenti che si trovano a Roma, ma hanno casa ancora ad Appignano... sono stato diverso tempo in quella zona..." E così, finalmente il problema venne risolto. Giorni orsono, in un giornale medico, nel quale, tra l'altro, vengono riportati fatti storici e curiosità, ho avuto modo di leggere un sottile e lieto episodio avvenuto tra Papa Pecci e il suo medico. Leone XIII era affetto da

raffreddore e catarro bronchiale. Doveva ricevere un gruppo di personalità ed era in programma anche un suo breve discorso. Per precauzione il Prof. Lapponi gli consegnò una scatola di pastiglie medicamentose, da prendere ad intervalli, per prevenire qualche colpo di tosse.

Senza batter ciglio il Papa raccolse il consiglio e si presentò alla adunanza, mentre l'archiatra, si confuse tra i presenti per ogni evenienza. Durante il discorso, allorché sentì il Pontefice tossire e vedendo che non ricorreva alle pastiglie, posto com'era tra la gente, cominciò lui stesso ad accennare colpi di tosse e gesti per richiamare all'ordine e all'attenzione l'irriducibile paziente. Quando ad un tratto si vide il Papa chiamare un commesso, stendergli una scatola con delle pastiglie..., pregandolo di consegnarla "a quel signore che, tra il pubblico, poverino, era afflitto da così fastidiosi attacchi di tosse".